

# IL WORKSHOP AD ALGHERO

di **Gian Mario Sias**  
ALGHERO

«Il populismo non è paragonabile a un mal di pancia, è un fenomeno razionale e ha motivazioni economiche, conoscerle aiuta a gestirne le conseguenze politiche». Secondo Massimo Morelli, ordinario di Scienze politiche ed economia all'Università Bicconi di Milano, l'Italia non sta poi così male. «Con il governo del cambiamento si è entrati in un territorio mai attraversato, perché si tratta di un governo composto da due populismi diversi», osserva il docente. «È probabile che grazie a questa anomalia si riesca meglio a scindere l'aspetto più strettamente economico del populismo, al quale va comunque data una risposta – è il parere di Morelli – da quello politico, che invece va bloccato per evitare che accada come in passato, quando ha prodotto il fascismo». Ecco perché, secondo lui, «il caso italiano è il meno grave, perché con un governo populista di una sola bandiera il rischio di populismo politico tout court sarebbe più alto». Nella prima giornata di lavori del nono workshop internazionale di economia promosso dal Crenos e dai dipartimenti di Economia della Università di Cagliari e Sassari in partnership con numerosi protagonisti della comunità scientifica-economica internazio-

## L'insicurezza economica alla base dei populismi

Si è aperto l'evento internazionale organizzato da Crenos e dagli atenei sardi Morelli, Bocconi: «La ribellione degli elettori non deriva da fattori culturali»



La sede del Dipartimento di architettura che ospita fino al 22 giugno il workshop del Crenos

le si è parlato anche di questo. Da ieri a venerdì oltre novanta studiosi sono radunati nel complesso di Santa Chiara, sede di Architettura ad Alghero, per confrontarsi su credito, politica economica, media economics e health economics. «Da anni le scienze politiche e l'economia si sono concentrate sul populismo, analizzandone cause e conseguenze», precisa Massimo Morelli. «Il dubbio se le origini del fenomeno siano culturali o economiche tende sempre più frequentemente a essere risolto dalla convinzione che sia l'insicurezza economica il vero motore – rivela – non avere un lavoro, non percepire un sala-

rio adeguato, la robotizzazione dei processi produttivi, la globalizzazione causano paura». Ed è da quella che poi deriva «una maggiore indisponibilità ad accettare l'altro – aggiunge il prof – la chiusura è una conseguenza secondaria dellainsicurezza economica, non è un fattore culturale». Morelli e altri studiosi hanno analizzato il populismo in Europa e in America, verificando che «i fattori economici influenzano l'insorgere del populismo in due modi», spiega ancora Morelli. «Quando una persona si sente meno sicura a causa delle politiche attuate dai governi precedenti, che sono fallite, opta senz'altro per chi gli propone qualcosa di più tangibile, come per esempio il reddito di cittadinanza», è la constatazione su cui oggi discute la comunità internazionale. «È riflesso anche il fenomeno per cui la disaffezione verso

la politica provoca disimpegno, mancanza di partecipazione, sfiducia nelle istituzioni – continua Morelli – e questo crea l'habitat ideale per l'entrata in scena di movimenti nuovi, ai quali guardano tutti quelli che avevano deciso di astenersi e avevano accumulato livelli di sfiducia notevoli». Come spiega per gli organizzatori il prorettore dell'università di Sassari, Luca Deidda, «il workshop di Alghero è una occasione di interazione, un modo per proporre in anteprima ad altri studiosi i lavori non ancora pubblicati». Domani parlerà di economia dei media Hal Varian, capo economista di Google. Ma ai lavori parteciperanno ricercatori delle più importanti università del mondo, da Harvard a Stanford, dalla London school of economics alla Bocconi, da Bologna a Padova, oltre quelli di Cagliari e Sassari.

### L'INIZIATIVA Imprese innovative rotta verso Londra



**CAGLIARI.** Sono tante le imprese sarde che hanno partecipato alle missioni internazionali organizzate dall'Assessorato all'Industria. E sono tanti i canali che sono stati aperti grazie a questa iniziativa. In particolare è stato il settore dell'Ict. Molte sono start up. Tra le giovani imprese innovative in forte crescita c'è anche la sassarese Cube Controls, nata nel 2016 da un'idea di due giovani appassionati di elettronica e dispositivi per la simulazione di guida. Dopo la partecipazione al Ces di Las Vegas, a gennaio, oggi la start up sassarese esporta in Canada, Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania e Inghilterra. Nei primi quattro mesi del 2018 ha fatturato quanto l'intero 2017. L'assessora all'Industria, Maria Grazia Piras (foto), ha visitato i laboratori della Cube Controls. «Il settore dell'Ict in Sardegna è rappresentato da alcune realtà all'avanguardia in Italia e in Europa. Il nostro compito – spiega l'assessore – è supportare e accompagnare nei mercati esteri anche le start up appena nate e stimolare la nascita di altre aziende. I risultati della Cube Controls, che ha aderito alle nostre iniziative per incoraggiare e rafforzare le strategie di internazionalizzazione, ci dicono che siamo sulla buona strada. Oggi ci sono strumenti finanziari e legislativi che permettono ai giovani che hanno slancio creativo di osare e trasformare i loro interessi e i loro progetti in attività d'impresa. L'autoimprenditorialità è una delle risposte alla disoccupazione, e spingiamo perché le diverse misure messe in campo in questi anni, dalla giunta regionale, dal Mise e da Invitalia, abbiano effetti positivi e duraturi. Per favorire l'internazionalizzazione delle aziende sarde l'Assessorato all'Industria ha già predisposto una nuova serie di missioni. Il prossimo appuntamento è un Boot Camp a Londra dal 23 al 28 settembre».

## Poste, consegne anche di sera e nel weekend

Il nuovo servizio parte oggi da Cagliari. Sarà esteso a tutti gli altri Comuni entro la fine dell'anno

CAGLIARI

Rivoluzione alle Poste italiane. Da oggi i pacchi saranno consegnati a casa anche di sera e durante il weekend. Il nuovo modello di recapito, "Joint Delivery", parte oggi da Cagliari. La nuova organizzazione sarà estesa a tutti gli altri comuni sardi entro la fine dell'anno.

Come spiega Poste italiane in una nota «le nuove modalità di consegna sono una risposta al cambiamento delle abitudini degli utenti e, in particolare, all'aumento delle spedizioni dei pacchi legato al boom dell'e-commerce». Nei primi quattro mesi del 2018 in Sardegna sono stati consegnati 484mila pacchi, un



Un ufficio postale

aumento del 134% rispetto allo stesso periodo del 2017. Questo aumento di spedizioni e consegne è dovuto allo sviluppo tu-

multuoso del commercio online di questi ultimi anni. Nel 2017 Poste italiane ha consegnato addirittura 40 milioni di pacchi. Nel contempo va riducendosi sempre di più l'utilizzo della posta tradizionale: si inviano sempre meno lettere e raccomandate, anche grazie alla pec.

Ed è proprio per andare incontro alle nuove abitudini degli italiani che Poste italiane ha deciso di inaugurare un nuovo modello di recapito che tenga conto della densità di popolazione di ogni comune e dei differenti volumi di corrispondenza. Un nuovo modello che va incontro alle esigenze degli utenti con consegne pomeridiane e nel weekend e investimenti in nuove tecnolo-

gie di distribuzione e automazione.

Si tratta di una nuova modalità di consegna che prevede il recapito quotidiano attraverso due reti distinte ma integrate tra loro. La prima rete, denominata di base, consegnerà la corrispondenza sulla propria area di competenza per tutti i prodotti postali. Poi c'è la linea Business che si occuperà della consegna dei pacchi e dei prodotti e-commerce, anche in fasce orarie pomeridiane (fino alle ore 19.45) ed il sabato. Ciò consentirà una risposta più efficace alle mutate esigenze dei cittadini.

In Sardegna c'è stato un vero e proprio boom del mercato dell'e-commerce. Da 204mila

pacchi consegnati nei primi quattro mesi del 2017 si è arrivati a 484mila pacchi consegnati da gennaio ad aprile del 2018. Il maggior trend di crescita è della provincia di Sassari che, da gennaio-aprile 2017 a gennaio-aprile 2018, ha quasi triplicato il numero dei pacchi consegnati da Poste, passando da circa 49 mila a oltre 128 mila pacchi. A seguire le altre province: a Cagliari si è passati da un volume di 81mila pacchi a quasi 190mila, con una crescita del 133,8%. Numeri importanti anche a Nuoro (+113,3%), a Oristano (+124%) e nella provincia del Sud Sardegna dove l'incremento ha sfiorato il 130%, passando da 35 mila a 81mila pacchi.

### AGRICOLTURA

## Siccità, dalla Regione 25 milioni per risarcire le imprese sarde

CAGLIARI

Arrivano i finanziamenti per risarcire le aziende sarde dei danni causati dalla siccità. Lo ha deciso la Giunta che ha stanziato 25 milioni di euro attraverso una variazione di bilancio. Questi soldi si sommano ai 20 deliberati dal Consiglio regionale con la Finanziaria del 2018. «Grazie all'impegno dei parlamentari sardi della precedente legislatura e della nostra Giunta, il Governo aveva deciso di stanziare questi 25 milioni per risarcire le aziende sarde danneggiate dalla terribile siccità che lo scorso an-

no ha colpito la nostra regione – spiega l'assessore dell'Agricoltura Pier Luigi Caria – La giunta ha approvato la variazione di bilancio e ora tutte le aziende agricole e zootecniche, a eccezione di quelle del comparto ovicaprino, potranno presentare le domande di risarcimento. Si tratta di un intervento importante che, con 45 milioni complessivi, ci consente di dare risposte concrete a chi ha subito danni molto gravi».

Nei prossimi giorni la Giunta darà il via libera alle procedure tecniche, snellendo quanto più possibile la parte burocratica.

## Export in calo, male l'agroalimentare

Cna: nei primi mesi del 2018 le vendite all'estero di prodotti sardi calate del 15%

CAGLIARI

Battuta d'arresto dell'export in Sardegna nel primo trimestre 2018: le vendite all'estero di prodotti sardi sono calate del 15 per cento, da 265 a 226 milioni di euro. Nel 2017 si era registrato, invece, un più 63. Considerando il settore petrolifero la flessione è del 7 per cento: da 1,37 a 1,27 miliardi di euro. Crolla soprattutto l'export verso i mercati extra Ue: meno 14 e continua il trend negativo dell'agroalimentare (meno 4,2) mentre aumenta l'export dei prodotti chimici (più 38). Crolla anche l'industria della la-



Francesco Porcu, Cna

vorazione del metallo: meno 23 contro il più 169 registrato nel primo trimestre 2017. Lo rileva il report della Cna che mette in

evidenza soprattutto l'ultimo dato sul settore dei metalli. Nel 2017 il settore aveva chiuso con un valore eccezionale di export (222 milioni di euro), una ripresata gli aveva permesso di proseguire il recupero di quanto perso tra 2008 e 2009. Secondo Cna questa performance va sostanzialmente ricondotta all'espansione di un solo comparto, quello militare (armi e munizioni): 35 per cento nel 2017. Le esportazioni sono destinate per la maggior parte a soli tre Paesi: Spagna, Regno Unito e Arabia Saudita «La lavorazione dei metalli rappresenta la seconda vo-

ce dell'export regionale ma la eccessiva concentrazione nei comparti delle armi e delle munizioni espone l'industria sarda a eccessivi rischi», sostengono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna. Il report conferma la Spagna come il principale partner commerciale delle imprese sarde, con 58 milioni di euro, seguita da Regno Unito e Arabia Saudita, mentre la Russia è quasi scomparsa: tra 2008 e 2017 mancano all'appello 20 milioni di euro destinati in Russia, da causa delle sanzioni imposte dall'Ue per la questione Ucraina.

# Economia



L'Isola agli ultimi posti in Italia. In crescita gli esborsi per alcol, tabacchi e Gratta e vinci

## Famiglie, spesa ancora in calo

Un terzo del reddito va via per la casa, il 20% per gli alimenti

► Meno soldi in tasca, ma con una priorità incrollabile: la casa. Nonostante la capacità di spesa dei sardi sia ulteriormente diminuita nel 2017, affitti, mutui, bollette e manutenzioni si confermano le voci su cui le famiglie dell'Isola non vogliono fare rinunce.

La fotografia fatta dall'Istat tuttavia è impietosa: la Sardegna annaspa in fondo alla classifica nazionale, in compagnia delle regioni dove spese e acquisti sono stati tra i più contenuti del Paese. Nel 2017 ogni famiglia sarda è riuscita infatti a sborsare una media di 2.095,91 euro al mese, circa l'1,5% in meno dell'anno precedente. Un budget impiegato però per oltre un terzo al mantenimento dell'abitazione, di proprietà o in affitto.

**UN TERZO PER LA CASA.** Il 36,2% delle risorse guadagnate ogni mese nell'Isola viene assorbito da mutui, locazioni, bollette, manutenzioni ordinarie e straordinarie, e l'acquisto di mobili.

Un salasso superiore persino alla media nazionale ferma al 35%. Una peculiarità nelle abitudini economiche dei sardi si può intuire anche dalla quota elevata impiegata in affitti. Il campione statistico isolano ha infatti versato un quarto esatto (il 25%) dei propri introiti per pagare il canone al padrone di casa, contro il 22% del resto d'Italia.

### LE USCITE FAMILIARI

**SPESA MENSILE MEDIA NEL 2017 PER NUCLEO FAMILIARE**



In Sardegna  
**2.095,71 €**

Variazione rispetto al 2016  
**-1,5%**



In Italia  
**2.563,94 €**

Variazione rispetto al 2016  
**+1,6%**

### PRINCIPALI VOCI DI SPESA

■ Gestione abitazione e utenze	<b>36,2%</b>
■ Alimentari e bevande	<b>21,1%</b>
■ Trasporti	<b>10,3%</b>
■ Spettacoli e cultura	<b>4,2%</b>
■ Abbigliamento calzature	<b>3,9%</b>
■ Servizi ricettivi e ristorazione	<b>3,2%</b>

**SPERSA RECORD PER ALIMENTI.** Ma nelle preferenze dei consumatori isolani hanno un posto d'onore anche i prodotti alimentari. Oltre un quinto del bilancio (21,1%) è stato infatti utilizzato per riempire frigo e dispensa, una percentuale ben al di sopra di quella registrata oltre Tirreno, ferma al 17,8%. Sotto la media italiana, invece, gli acquisti di abbigliamento e calzature (3,9%) e le

spese per i trasporti (10,3%),

**PIÙ GRATTA E VINCI, MENO VESTITI.** «I numeri dell'Istat confermano un declino del commercio tradizionale non sano per la società - denuncia Roberto Bolognese, presidente regionale di Confesercenti - basti pensare che le vendite di abbigliamento pochi anni fa si ritagliavano il 12% del budget dei sardi. Oggi invece assistiamo a una diminuzione delle fa-

miglie, dei figli e al contemporaneo boom degli incassi di slot machine e gratta e vinci. Per non parlare delle vendite sopra la media nazionale di alcolici e tabacchi. Segnali inquietanti di quanto i consumi siano mutati senza più generare un circuito economico virtuoso a vantaggio della collettività».

**CULTURA E SVAGO AI MARGINI.** Un cambio di abitudini innegabile, confermato anche dai pochi soldi spesi dai sardi in spettacoli ricreativi, e strutture ricettive, meritevoli rispettivamente del 4,2% e del 3,2% della spesa mensile regionale.

Con circa duemila euro spesi i sardi sono al quartultimo posto in Italia. Peggio hanno fatto solo Sicilia, Calabria e Basilicata. Tutte lontane dagli oltre tremila euro sborsati in Trentino Alto Adige e Lombardia.

«Un'analisi più approfondita ci riporta al tema centrale per la nostra economia - aggiunge Bolognese - i sardi non hanno capacità di spesa, ed è per questo che dobbiamo andare alla ricerca di denaro fresco con il turismo, quello straniero. Dobbiamo approfittare delle risorse naturali della Sardegna per importare clienti tutto l'anno, turisti dalla possibilità di spendita elevata. Solo così potremo aumentare reddito e consumi».

**Luca Mascia**

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei dati Cna del primo trimestre un passo indietro rispetto all'anno passato

## Export, il 2018 va al contrario

► Una doccia fredda per l'export sardo. I numeri positivi, riferiti al 2017 e proposti da Confartigianato, devono scontrarsi con quelli tutt'altro che confortanti, ma aggiornati all'ultimo trimestre di quest'anno, forniti dalla Cna regionale. Secondo l'associazione artigiana, al netto del settore petrolifero, nei primi tre mesi del 2018 le esportazioni di prodotti sardi si sono infatti contratte del 15%: da 265 a 226 milioni di euro.

Una battuta d'arresto che ha quasi del clamoroso, considerato che nello stesso periodo il 2017 aveva invece registrato una crescita del 63%. In-

cludendo il comparto della raffinazione, il calo è stato invece del 7%: da 1,37 a 1,27 miliardi di euro.

Il focus Cna ha poi focalizzato l'attenzione su un settore strategico: quello della lavorazione dei metalli, che ha chiuso il trimestre con un calo del 23% delle esportazioni. A soffrire anche l'agroalimentare che ha proseguito il trend negativo e, rispetto al primo trimestre 2017, perde il 4,2% di valore delle vendite all'estero. È stata invece confermata la ripresa del settore chimico che, nel primo trimestre dell'anno in corso, ha incrementato le esportazioni del +38%. Un da-

to estremamente preoccupante visto che in Sardegna la maggior parte dell'export dei metalli lavorati riguarda perlopiù il settore militare (armi e munizioni) ed è destinato a soli tre Paesi, Spagna, Regno Unito e Arabia Saudita. «Una circostanza che - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - espone l'industria dell'Isola a forti rischi, sia di carattere geopolitico che di rischio di impresa, con minacce di delocalizzazione e vertenze industriali». (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL DATO

Ogni mese  
123 euro  
per visite  
e medicinali

► Sempre più soldi per sanità, trasporti e comunicazioni. Nel 2017 i consumi degli italiani sono cambiati, spinti da un portafoglio leggermente più gonfio dell'anno scorso. La spesa mensile a livello nazionale ha toccato i 2.564 euro, in aumento dell'1,6% rispetto al 2016. Un incremento registrato per il quarto anno consecutivo, ma non ancora sufficiente a raggiungere i livelli del 2011 quando ogni italiano riusciva a spendere al mese 2.640 euro.

E c'è un fenomeno che non ha eccezioni da nord a sud dello Stivale: i costi per l'abitazione hanno ovunque assorbito la quota più rilevante (circa il 35,0% della spesa totale), seguiti da quelli per prodotti alimentari e bevande analcoliche (17,8%), e da quello per trasporti (11,3%). Quest'ultima è tra le voci più in crescita con una differenza del 7,1% rispetto a dodici mesi prima. Sensibile aumento anche per le spese per servizi sanitari e salute (+8%), che hanno toccato in media a 123 euro mensili, e quelle per comunicazioni (+2,5%).

In media, le famiglie italiane hanno infine speso 457 euro mensili per prodotti alimentari e bevande analcoliche (erano 448 euro nel 2016, +2,0%). Tuttavia, le singole voci hanno avuto un peso diverso all'interno del paniere. Come già nel 2016, le voci alimentari più rilevanti sono state le carni (94 euro mensili), pane e cereali (76 euro mensili), i vegetali (63 euro) e latte, formaggi e uova (58 euro). (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Una lavorazione artigianale

# Report Cna: “Crolla l’export sardo, tranne la vendita all’estero di armi e munizioni”

19 giugno 2018 Economia,



Battuta d’arresto dell’**export** in **Sardegna** nel primo trimestre 2018: le vendite all’estero di prodotti sardi sono calate del 15%, da 265 a 226 milioni di euro. Nel 2017 si era registrato invece un +63%. Sul settore **petrolifero** la flessione è del 7%: da 1,37 a 1,27 miliardi di euro. Crollano soprattutto le vendite verso i mercati extra Ue: -14% e continua il trend negativo dell’**agroalimentare** (-4,2%) mentre aumenta l’export dei **prodotti chimici** (+38%). Crolla anche l’industria della **lavorazione del metallo**: -23% contro il +169% registrato nel primo trimestre 2017. I dati sono contenuti nel report della Cna. Dalla Confederazione degli artigiani si soffermano in particolare sul settore dei metalli che nel 2017 aveva chiuso con un valore eccezionale di export, a 222 milioni di euro, recuperando la crisi pesantissima del 2008 e del 2009. Secondo Cna, questa performance va sostanzialmente ricondotta all’**espansione** di un solo **comparto**, quello **militare** (armi e munizioni) che un anno fa fece segnare un +5% con esportazioni destinate per la maggior parte a soli tre Paesi: Spagna, Regno Unito e Arabia Saudita. “La lavorazione dei metalli rappresenta la seconda voce dell’export regionale, ma la eccessiva concentrazione nei comparti delle armi e delle munizioni espone l’industria sarda ad eccessivi rischi”, sostengono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. In Sardegna ha sede una delle due fabbriche italiane della multinazionali tedesca Rwm, che appunto produce armi a Domus de Maria.

## **Crollo dell'export in Sardegna. Trend negativo per la lavorazione del metallo: armi e munizioni registrano un meno 23%**



Secondo un report della CNA, la lavorazione dei metalli rappresenta la seconda voce dell'export regionale.

**L'espansione del settore militare, armi e munizioni, che nel primo trimestre 2017 ha registrato un +169%, è diventato il primo comparto dell'export regionale dell'industria dei lavorati in metallo e rappresenta ben il 35% del totale dell'export. Nel primo trimestre del 2018, ha registrato però una battuta d'arresto.**

**In Sardegna nel primo trimestre 2018 le vendite all'estero di prodotti sardi sono calate del 15%.**

Nel 2017 si era registrato un + 63%. Considerando il settore petrolifero la flessione è del 7%. Crolla l'export verso i mercati extra Ue: -14%. Continua il trend negativo dell'agroalimentare con una flessione del 4,2%, mentre aumenta l'export dei prodotti chimici con un +38%.

Le esportazioni sono destinate per la maggior parte a soli tre Paesi: Spagna, Regno Unito e Arabia Saudita.

La flessione dell'export in Sardegna è fotografata da un dettagliato report realizzato dalla Cna regionale che focalizza l'attenzione su un settore strategico, quello della lavorazione dei metalli, che ha chiuso il trimestre con un calo del 23% delle esportazioni mentre nel primo trimestre del 2017 aveva registrato un +169%. Un dato estremamente preoccupante visto che in Sardegna, la maggior parte dell'export dei metalli lavorati riguarda per lo più il settore militare, armi e munizioni, ed è destinato a soli tre paesi, Spagna, Regno Unito e Arabia Saudita. Una circostanza che – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - espone l'industria dell'Isola a forti rischi, sia di carattere geopolitico che di rischio di impresa, come le minacce di delocalizzazione e vertenze industriali.

Il crollo delle esportazioni nel 2018. Il 2017 era stato un anno eccezionale per l'export sardo con un aumento del 20,1% (al netto del settore petrolifero) delle vendite all'estero: un valore di 944 milioni di euro che diventano 5,38 miliardi includendo anche il petrolifero. La preoccupante battuta d'arresto del primo trimestre 2018 – evidenzia il report della Cna sarda – è stata determinata innanzitutto dal crollo delle esportazioni verso i paesi extra UE frenate dal rafforzamento dell'euro (il valore della moneta unica è infatti passato da una media di 1,05 a 1,24 dollari per euro).

Quanto alla tipologia dei prodotti, il settore agroalimentare continua il trend negativo e, rispetto al primo trimestre 2017, perde il 4,2% di valore delle vendite all'estero. Viene invece confermata la ripresa del settore chimico che, nel primo trimestre dell'anno in corso, incrementa le esportazioni.

**Ma quale è la destinazione dell'export dei prodotti sardi?** Prendendo il 2008 come anno di riferimento, il report della Cna conferma la Spagna come il principale partner commerciale delle imprese sarde, seguita dal Regno Unito e dall'Arabia Saudita. Interessante osservare come la Russia sia praticamente scomparsa dal novero dei paesi importatori: tra 2008 e 2017 mancano all'appello circa 20 milioni di euro destinati in Russia, circostanza da ricondurre alle sanzioni imposte dall'UE per la questione Ucraina, seguite dalle contro-sanzioni che hanno colpito l'export europeo verso Mosca. Insomma i primi tre partner commerciali assorbono oltre il 70% dell'export regionale.

## Export: battuta d'arresto nel 2018 per la Sardegna

*Report Cna: significativo il meno 23 per cento sull'esportazione di metalli, legato alla produzione di armi e munizioni*



CAGLIARI. Battuta d'arresto dell'export in Sardegna nel primo trimestre 2018: le vendite all'estero di prodotti sardi sono calate del 15%, da 265 a 226 milioni di euro. Nel 2017 si era registrato, invece, un +63%. Considerando il settore petrolifero la flessione è del 7%: da 1,37 a 1,27 miliardi di euro. Crolla soprattutto l'export verso i mercati extra Ue: -14% e continua il trend negativo dell'agroalimentare (-4,2%) mentre aumenta l'export dei prodotti chimici (+38%). Crolla anche l'industria della lavorazione del metallo: -23% contro il +169% registrato nel primo trimestre 2017.

Lo rileva il report della Cna che mette in evidenza soprattutto l'ultimo dato sul settore dei metalli. Nel 2017 il settore aveva chiuso con un valore eccezionale di export (222 mln di euro), una ripresa gli aveva permesso di proseguire il recupero di quanto perduto tra 2008

e 2009. Secondo Cna questa performance va sostanzialmente ricondotta all'espansione di un solo comparto, quello militare (armi e munizioni): 35% nel 2017. Le esportazioni sono destinate per la maggior parte a soli tre Paesi: Spagna, Regno Unito e Arabia Saudita.

"La lavorazione dei metalli rappresenta la seconda voce dell'export regionale ma la eccessiva concentrazione nei comparti delle armi e delle munizioni espone l'industria sarda ad eccessivi rischi", sostengono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. Ma quale è la destinazione dell'export dei prodotti sardi? Prendendo il 2008 come anno di riferimento, il report della Cna conferma la Spagna come il principale partner commerciale delle imprese sarde, con circa 58 milioni di euro, seguita dal Regno Unito e dall'Arabia Saudita, mentre la Russia è praticamente scomparsa.



# Export: battuta d'arresto nel 2018

Report Cna, -23% metalli con Isola che esporta armi e munizioni



© ANSA

Battuta d'arresto dell'export in Sardegna nel primo trimestre 2018: le vendite all'estero di prodotti sardi sono calate del 15%, da 265 a 226 milioni di euro. Nel 2017 si era registrato, invece, un +63%. Considerando il settore petrolifero la flessione è del 7%: da 1,37 a 1,27 miliardi di euro. Crolla soprattutto l'export verso i mercati extra Ue: -14% e continua il trend negativo dell'agroalimentare (-4,2%) mentre aumenta l'export dei prodotti chimici (+38%). Crolla anche l'industria della lavorazione del metallo: -23% contro il +169% registrato nel primo trimestre 2017. Lo rileva il report della Cna che mette in evidenza soprattutto l'ultimo dato sul settore dei metalli.

Nel 2017 il settore aveva chiuso con un valore eccezionale di export (222 mln di euro), una ripresa gli aveva permesso di proseguire il recupero di quanto perduto tra 2008 e 2009. Secondo Cna questa performance va sostanzialmente ricondotta all'espansione di un solo comparto, quello militare (armi e munizioni): 35% nel 2017. Le esportazioni sono destinate per la maggior parte a soli tre Paesi: Spagna, Regno Unito e Arabia Saudita "La lavorazione dei metalli rappresenta la seconda voce dell'export regionale ma la eccessiva concentrazione nei comparti delle armi e delle munizioni espone l'industria sarda ad eccessivi rischi", sostengono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna.

Ma quale è la destinazione dell'export dei prodotti sardi? Prendendo il 2008 come anno di riferimento, il report della Cna conferma la Spagna come il principale partner commerciale delle imprese sarde, con circa 58 milioni di euro, seguita dal Regno Unito e dall'Arabia Saudita, mentre la Russia è praticamente scomparsa.